

Nuove coordinate esistenziali

Concesio

DI GIUSEPPE BELLERI

Nell'ultima giornata del corso di studi promosso dall'Opera per l'Educazione Cristiana, domenica 23 febbraio, nell'Auditorium Vittorio Montini dell'Istituto Paolo VI di Concesio, è intervenuto padre Alberto Carrara, preside della Facoltà di Filosofia, direttore del gruppo di Neurobioetica presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma e membro della Pontificia Accademia per la vita.

Il tema. Il tema sviluppato aveva per titolo "Intelligenza umana e Intelligenza artificiale: le nuove coordinate esistenziali". Così ha esordito: "L'intelligenza la poniamo in relazione col cervello, quella 'massa gelatinosa' di un chilo e mezzo posta nella scatola cranica: già nell'antichità alcuni studiosi l'avevano collegato all'intelligenza. Noi umani siamo degli 'animali tecnici', siamo in grado, copiando la natura, di costruire degli oggetti, degli artefatti e degli strumenti: quando viene trovato uno scheletro antico si comprende che è umano se ha accanto degli oggetti. C'è in Africa una scimmietta, il Bonobo, che ha il 99,7% del suo patrimonio genetico simile a quello dell'uomo: questa sola variazione dello 0,3%, a livello della corteccia prefrontale, è bastante per differenziarci dalla scimmietta?". Quindi: "Una delle funzioni primarie dell'uomo - ha continuato Carrara - è l'alimentazione: qui noi abbiamo nei millenni trovato modalità diverse di procacciarsi il cibo, di cucinarlo, conservarlo e gustarlo. Per sopravvivere potremmo accontentarci di una veloce colazione e di una parca cena; invece, approfittiamo di questi momenti conviviali per socializzare, e questo non lo fa il Bonobo. L'alimentazione umana ha valenze tecnologiche, basti pensare a quanti oggetti, strumenti e varietà di cibi sono stati creati, ma anche sociali, artistiche e religiose. La seconda necessità umana è sempre stata quella di difendersi dalle popolazioni confinanti: abbiamo osservato la natura e, siccome non abbiamo la corazzatura delle tartarughe, abbiamo inventato gli scudi, non avendo gli artigiani costruito lance e frecce".

Transumanisti. Oggi i "Transuma-



PADRE ALBERTO CARRARA

nisti" dicono che negli ultimi 200 anni lo sviluppo tecnologico è stato esponenziale e con esso si sta tentando di codificare la struttura del cervello umano, sperando di riuscire, entro il 2045, a creare la replica digitale di un cervello; creato questo, sarà quindi possibile andare oltre i limiti dell'intelligenza umana, avendo svincolato il cervello dal corpo e dalle sue "imperfezioni". Nel nostro corpo abbiamo un orologio biologico - sostengono i "Transumanisti" - che



Esterni. Gli spazi esterni dell'Istituto Paolo VI di Concesio dove si è tenuto il corso di formazione

ci fa invecchiare e morire: se noi riuscissimo a modificarlo potrem-

mo diventare immortali. C'è una situazione in cui, già oggi, le nostre cellule diventano 'immortali': nel caso del cancro, quando le sue cellule si svincolano dal controllo del sistema immunitario. Nell'ipotesi 2045 si potrebbe caricare in rete questo cervello artificiale, che diverrebbe un cervello cibernetico collettivo.

Popolazione. "Se tutta la popolazione mondiale si adattasse ad utilizzare acriticamente l'Intelligenza Artificiale - ha affermato padre Carrara nel concludere - assisteremo all'appiattimento della nostra razionalità. Negli anni Sessanta è comparso il computer, la terza grande rivoluzione industriale degli ultimi duecento anni, dove un software - mente - controlla un hardware, il corpo. I 'Transumanisti' pensano che la mente umana, software, viaggi accidentalmente in un corpo, l'hardware. Invece, noi siamo il nostro corpo, l'intelligenza non sta nel mio cervello, nemmeno sta solo entro i confini della mia corporeità, ma, questa intelligenza che ho e che formo, si estende oltre i confini della mia pelle e ha bisogno anche degli altri per potersi costituire e formare e, ovviamente, in questi scambi, si può anche deformare".